Scritto da Stefano Sorvino*
Sabato 23 Luglio 2016 09:10



AVELLINO – Da diverso tempo si registra sui territori una effervescenza propositiva attorno al tema dell’Area vasta, con molteplici sforzi di aggregazioni sovracomunali – in qualche caso anche interprovinciali – finalizzati sia ad iniziative associate volte ad economizzare le attività e strutture locali, sia a configurare dimensioni ottimali per iniziative d’ambito comprensoriale, sia soprattutto a proporsi nei confronti della Regione come massa critica significativa per accedere alla programmazione finanziaria.

L’Autorità di bacino regionale è più volte chiamata a concorrere, come supporto tecnico per i profili di competenza, e - nell’ambito delle molteplici iniziative recentemente avviate ed *in itinere* - si segnala il tema del bacino dell’Alto Sarno (Solofrano-Montorese in senso lato) per la prioritaria concentrazione e valenza di criticità ambientali ed idrogeologiche. Di quel bacino si sta occupando sia l’Area vasta promossa dal Comune di Avellino, nella sua proiezione verso Salerno lungo l’asse dei Due Principati, sia la più recente iniziativa interprovinciale avviata dal Comune di Solofra con gli altri della Valle dell’Irno (Montoro, Forino, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Calvanico, Mercato San Severino).

Nella manifestazione di firma del primo protocollo, svoltasi il 19 dicembre scorso presso l’aula consiliare del Comune di Avellino, ma anche in altre circostanze, il presidente De Luca ed il governo regionale hanno manifestato sensibilità ed attenzione per la complessa e delicata problematica dell’Alto Sarno.

Su questa area, strategica sotto il profilo geografico e produttivo, insiste da sempre una problematica di risanamento e tutela ambientale – che ha attraversato varie fasi storiche – fino alla vicenda recente dell’inquinamento da tetracloretilene, con le conseguenti problematiche di messa in sicurezza, bonifica e salvaguardia dell’approvvigionamento idrico, affrontate in sede di conferenza di servizi ma non ancora definite (se non per gli aspetti preliminari di avvio della caratterizzazione).

La stessa area Montorese-Solofrana è soggetta a gravi ed estesi fenomeni di dissesto idrogeologico, che più volte hanno dato luogo ad eventi franosi ed idraulici, puntualmente cartografati nelle zonizzazioni del rischio – anche di recente aggiornate – dall'Autorità di bacino regionale Campania Centrale (ex Sarno).

Gli stessi Comuni, e in particolare Montoro, rientrano nelle previsioni progettuali del cosiddetto "grande progetto" per la riqualificazione e riduzione del rischio idraulico dell'intero bacino del Sarno, inserito nella programmazione del Por 2007/2013 ed oggi in prosieguo di quella 2014/2020, di cui soggetto attuatore è l'agenzia Arcadis, in attuazione della pianificazione di bacino. Il "grande progetto Sarno" (Gps), oggi in fase avanzata e già approvato in conferenza di servizi per i primi lotti relativi all'area di foce ed all'intervento immateriale di monitoraggio, è da tempo al centro di vivaci discussioni e conflittualità giudiziarie tra la Regione ed alcuni Comuni ed associazioni, che contestano soprattutto la necessaria localizzazione di opere strutturali di ingegneria idraulica (in particolare l'ubicazione delle "vasche di laminazione" in località Pozzello e San Bartolomeo di Montoro).

Rispetto all'intreccio delle problematiche, l'Autorità di bacino propone sul piano tecnico un approccio integrato – sulla base degli studi e delle pianificazioni svolte nel corso degli anni – considerando il "Montorese-Solofrano" come una possibile "area-pilota" per le criticità da fronteggiare attraverso un insieme combinato di misure, azioni e strategie, attorno a cui aggregare un confronto costruttivo ed informato.

Ferma restando l'essenzialità della realizzazione del progetto–Gps, esso potrebbe inquadrarsi in un più ampio intervento di sistema, complementare alla creazione di un parco fluviale naturale del Sarno (come deliberato all'unanimità dal Consiglio regionale del 31 marzo 2014), utilizzando appositi studi dell'Autorità di bacino sul "sistema fiume-corridoio fluviale". In particolare il nostro studio definisce una ipotesi di assetto del corridoio fluviale Picentini-Sarno di connessione ecologico-ambientale, in linea ed a rafforzamento della rete ecologica regionale (Rer), secondo un approccio integrato tra difesa del suolo e valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, idriche, naturalistiche e paesaggistiche.

Secondo questo approccio la rete di interconnessione deve considerare il valore primario della componente naturalistico-ambientale, le interrelazioni con la matrice storico-archeologica ed agricola del bacino, individuando azioni di tutela e promozione, misure gestionali da concertare e progetti di interventi materiali di riqualificazione e valorizzazione. Alla base la scala delle azioni da intraprendere è quella di bacino, per poi specificarsi nei sottobacini sino alle strategie

locali, relative alle aree extraurbane ed urbane dei Comuni attraversati dai corsi d’acqua.

Nell’area emergono varie e profonde criticità sia di depauperamento quantitativo della risorsa idrica, sia di degrado qualitativo delle acque – concentrate a valle del polo conciario – dovuto essenzialmente allo sversamento illecito di reflui. L’inquinamento prolungato ha compromesso sia la falda superficiale del torrente Solofrana, sia la falda profonda con la questione del tetracloretilene, provocando tra l’altro la chiusura di alcuni pozzi utilizzati per l’alimentazione idropotabile, con la necessità di reperire risorse alternative per fronteggiare l’emergenza idrica.

Sono a tal proposito significative ipotesi di intervento proposte dall’Ato per la messa in sicurezza dell’area mediante il cosiddetto “barrieramento idraulico”, oltre alla problematica in prospettiva di miglioramento e completamento dell'impiantistica depurativa.

Il primo e fondamentale intervento per la riqualificazione ambientale dell’area è rappresentato da una intensa azione di controllo e polizia degli scarichi, con sistematica sorveglianza e repressioni degli sversamenti illeciti. Nell’obiettivo di realizzare attorno al fiume una “infrastruttura verde” multifunzionale, occorrono misure tecnico-strutturali volte a recuperare la qualità della risorsa idrica nei limiti parametrici di legge ed interventi strutturali di immissione in alveo del deflusso minimo vitale, anche a beneficio della maggiore diluizione dei reflui con l’incremento della portata del deflusso superficiale.

La finalità auspicata è che l’insieme delle problematiche ambientali ed idrogeologiche dell’Area vasta dell’Alto Sarno trovi un’adeguata sintesi, non solo descrittiva ma tecnico-propositiva nelle azioni degli amministratori, con una programmazione organica di progetti concretamente finanziabili ed attuabili nel medio periodo.

* *Autorità di bacino Campania Centrale*